

Oggi in programma
in città e provincia



CINEMA



TEATRO

Napoli



Previsioni meteo
in città



Il Noisy Festival
A luglio i Franz Ferdinand

→ a pagina 7

la Repubblica

Margherita Pantaleo
"Io star nel film di Muccino"

di ILARIA URBANI

→ a pagina 9

Venerdì
13 febbraio 2026

Caporedattore
OTTAVIO RAGONE

Coppa America, la carta lavoro Dragaggi, sabbia spedita via mare

Oggi in prefettura la firma del protocollo per l'utilizzo di manodopera di Bagnoli, 130 persone
Scavo dei fondali: l'ipotesi è di portare con navi in Olanda o Belgio i sedimenti prelevati dalle gru

di ANTONIO DI COSTANZO

→ a pagina 3



L'INCHIESTA: SEI INDAGATI

di DARIO DEL PORTO

Bimbo trapiantato, la madre: sul cuore nessuna risposta

Per ora la priorità è un cuore nuovo che possa salvare la vita di mio figlio. Poi, certamente, in un secondo momento, vorrò conoscere la verità». Ha la voce spezzata dall'emozione, la mamma del bimbo di due anni e mezzo di Nola che lotta per la vita, attaccato al macchinario di sostegno cardiorespiratorio, dal 23 dicembre scorso, quando all'ospedale Monaldi gli è stato trapiantato un cuore risultato danneggiato. Una delle ipotesi è che la funzionalità dell'organo sia stata compromessa dall'utilizzo di ghiaccio secco durante il trasporto dall'Alto Adige.

→ a pagina 5



Una immagine di via Aniello Falcone: manto stradale rattoppato FOTO FELICE DE MARTINO

Via Aniello Falcone, buche e dissesti manto di asfalto coprirà i sampietrini

di PAOLO POPOLI

→ a pagina 2



LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

di ALESSIO GEMMA

Referendum gli artisti in campo

«Sono insultata quotidianamente sui social per la mia scelta di votare No, ma me ne frego». Marisa Laurito scende in campo per il referendum sulla giustizia e confessa dal palco di Foqus di dover fare i conti con gli haters. Il fronte del No arruola gli artisti. Con lei, alla scuola dei Quartieri spagnoli, Enzo Gragnaniello, Giovanni Block, Lucio Vairetti. Ma i toni si accendono sulla riforma che prevede la separazione delle carriere di giudice e pm, due Csm formati col sorteggio e una nuova Alta corte disciplinare per i magistrati. Perché si avverte ieri l'eco delle parole di Nicola Gratteri.

→ a pagina 4

L'INTERVENTO

di SILVIA RICCIARDI
VINCENZO MORGERA
GIOVANNI SALOMONE

Votiamo No per difendere la Costituzione

→ a pagina 11

Parchi di Paestum e Velia: cento biglietti validi tutta la vita

di PAOLO DE LUCA

→ a pagina 7



**Colora
il tuo stile**

Via Toledo, 328 | 80134 Napoli | Tel. 081 407813
catapanos@libero.it | www.catapanoabbigliamento.com

@catapanoabbigliamento @catapanoabbigliamento



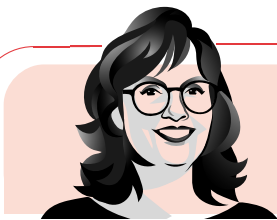
LA VERSIONE DI BLANCA

di PATRIZIA RINALDI

A passo di danza sul bullismo

"Billy Elliot" è un grande film del 2000, diretto da Stephen Daldry: racconta la storia vera del ballerino Philip Mosley, cresciuto in una famiglia operaia.

→ a pagina 11



LA VERSIONE DI BLANCA



di PATRIZIA RINALDI

A passo di danza sui bulli

Billy Elliot” è un grande film del 2000, diretto da Stephen Daldry: racconta la storia vera del ballerino Philip Mosley, cresciuto in una famiglia operaia. Durante il giro di vite voluto da Margaret Thatcher, le ristrettezze diventano intollerabili: lo scontro sociale, alimentato dal malcontento dei minatori del nord dell'Inghilterra, trova uno dei suoi momenti più aspri nello sciopero del 1984.

Questo è il quadro storico in cui si muoveranno le vicende del protagonista, il tredicenne Jamie Bell; fu scelto tra tanti aspiranti al ruolo, anche se non era un ballerino professionista, ma solo un ragazzo che studiava danza.

Fu scelto per la sua passione autentica, per la capacità di trasformare in un vortice “elettrico” anche le eventuali immaturità del gesto danzante. Il desiderio di un ragazzo di diventare ballerino, in mezzo alla fame di minatori esasperati, non aveva vita facile, ma lui resiste. La danza diventa il simbolo di una ribellione anche nei confronti di chi ritiene che l'unica forma di contrapposizione valida sia la forza.

La sensibilità artistica non è debole come credono i protagonisti del dissidio sociale ed economico, anzi, per proteggerla serve un'energia fuori dal comune e essere osteggiati può addirittura diventare una risorsa in più.

Sono indimenticabili i balli del ragazzo sui no ricevuti, sui commenti che vogliono ridicolizzarlo. I piedi non sanno fermarsi davanti all'impossibile, perciò, c'è poco da fare. Si va avanti, possibilmente ballando. L'ostinazione non sarà scalfità e i risultati arriveranno nella maniera più gratificante: dopo la costruzione dell'esercizio degli “invece io continuo”.

Per essere contrastati pare non sia necessario capitare con le proprie aspirazioni giusto al centro di uno scontro sociale che passerà alla storia. Per essere contrastati spesso basta trovarsi nella vita qualsiasi, quella di tutti i giorni.

È successo a Luca, nostro corregionale, che non vuole più andare a scuola, dove lo massacrano verbalmente perché fa danza. Ed è possibile che succeda in altre occasioni a cento, mille ragazzi e ragazze che non riportano nemmeno il motivo di quello che possiamo chiamare dolore di crescita: quel dolore micidiale che non vuole che ci riconosciamo come siamo, senza chissà quali pretese oppure con una volontà di realizzazione da difendere.

Quel dolore stupito che non riesce a scoprire le cause di vessazioni inutili. Lo stesso giudizio del gruppo, che massakra senza pietà chi viene ritenuto fragile, spesso elogia chi esercita prepotenze, chi rispetta micidiali canoni estetici a ogni costo, chi ostenta proprie magnificenze immaginarie, chi ferisce. Eppure, a guardare bene, le parti - oggetto di giudizio - non sono contrapposte, anzi. Tutti hanno bisogno di migliori riferimenti e della solita variabile non razionale dell'amore.

I ragazzi più deboli o i finti più forti arrancano in un presente che non offre chissà quali esempi; i modelli si sono smarriti in un labirinto che propone linee “non” guida.

Ci sarà comunque chi userà il fardello delle impossibilità come esercizio, chi ignorerà i no sbagliati, chi, finalmente, farà l'adulto e difenderà le aspirazioni lecite, impedirà quelle illecite.

Ci saranno dei danzatori non professionisti che balleranno come sanno pure sui dolori di crescita, pure sulle finzioni imposte dalle vetrine con i vetri deformanti.

Il gesto imperfetto dei piedi migliorerà, diventerà voglia elettrizzante di somigliarsi, di fare bene, di cominciare da capo.



L'INTERVENTO

di SILVIA RICCIARDI
VINCENZO MORGERA
GIOVANNI SALOMONE

Il prossimo referendum sulla giustizia ci riguarda. Ci riguarda come riguarda ogni cittadino ma lo sentiamo particolarmente perché, nel nostro caso, chiama in causa il ruolo di cittadinanza attiva che, attraverso il nostro lavoro, quello di operatori sociali, svolgiamo da sempre.

La condizione di totale delegittimazione che ormai investe i partiti - e più in generale la politica - che ha prodotto un astensionismo feroce con più della metà degli elettori italiani che ormai diserta regolarmente le urne, è un problema che ci interroga con insistenza. Ed è una condizione, ci verrebbe da definirla di “democrazia mutilata”, che può incidere pesantemente sull'esito del referendum.

Proprio perché abbiamo ben chiara la fotografia dello stato della democrazia nel nostro paese avvertiamo come dovere quello di esprimere un invito a favore del No. È un No che intendiamo come argine, come strumento di difesa di quella Costituzione che ci ha garantito che la Giustizia è uguale per tutti senza nessuna distinzione. Ed è una posizione pre-politica, nel senso che viene prima di entrare nel merito dei quesiti (sui quali abbiamo ovviamente delle idee ben precise). Non entriamo nel merito innanzitutto perché non possediamo la competenza giuridica e costituzionale che altri molto più autorevoli di noi hanno espresso per sostenere le ragioni del No.

Tuttavia questo non ci impedisce di portare, con una prospettiva “dal basso”, un nostro piccolo contributo alla discussione; un contributo che parte dalla consapevolezza di appartenere a generazioni che hanno beneficiato di quella “garanzia” di democrazia e diritti che i padri e le madri costituenti ci hanno lasciato in eredità: la Costituzione repubblicana. Donne e uomini che nella tempeste del dopoguerra hanno saputo mettere da parte gli interessi di parte e creare quell'alfabeto democratico che ha consentito a noi di vivere in uno stato libero e, appunto, democratico. Donne e uomini che hanno vissuto gli anni tristi del nazifascismo, Pertini, Di Vittorio, Nilde Iotti, Calamandrei e tante e tanti altri, che hanno incarnato l'idea del bene comune anche quando si sono scontrati duramente sul piano politico. A quei volti, a quelle voci, a quelle idee, ci siamo abbeverati anche quando, parafrasando Zavoli, abbiamo attraversato “La notte della Repubblica” o quando abbiamo lottato in piazza per i diritti o quan-

Se il referendum diventa partigianeria

Loreto Colombo -
loretocolombo@libero.it

Continuiamo a definire impropriamente “riforma” quella della separazione delle carriere del giudice e del requirente, mentre si tratta della semplice equiparazione, per il nostro Paese, ad una realtà scontata, sia pure in forme diverse, negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Germania, Francia, Spagna, Svezia, Danimarca, Olanda, Portogallo, Austria e Irlanda. Il giudice non deve solo essere, ma anche apparire terzo rispetto alle due parti che simmetricamente siedono davanti a lui. Occorre stroncare la possibilità che nel Csm avvengano scambi di favori per l'attribuzione delle sedi e gli avanzamenti di carriera. Ma si percepisce, purtroppo, che il sì e il no al referendum vengono scambiati per un sì o un no alla maggioranza di governo. Una questione essenziale per la democrazia diventa così uno squallido oggetto di partigianeria.

Su Bagnoli lasciamo lavorare Manfredi

Franco Verde - Napoli

Su Bagnoli si lasci lavorare il sindaco Manfredi! La riqualificazione di Bagnoli sembra avviarsi ad un lieto fine e dopo circa

Un No per difendere la democrazia

do ancora abbiamo combattuto le mafie e la corruzione.

Questa identificazione oggi è impossibile. Non si tratta di rifugiarsi in un passato mitico, nella nostalgia dei “bei tempi che furono”. Si tratta di una tristissima presa d'atto: la classe politica attuale non ha alcuna credibilità e, men che meno, i requisiti minimi per intervenire sulla Carta Costituzionale. Del resto è del tutto evidente che quando questo è accaduto sono stati prodotti danni che ancora oggi paghiamo. La classe dirigente attuale è mossa esclusivamente da interessi di partito, lontanissima dall'avere una visione che vada oltre la creazione del consenso per la prossima tornata elettorale. Una politica politicante che pensa all'oggi e che ignora il futuro, che non ha proprio più cognizione di quel “senso dello Stato” che, in certi tornanti della Storia, dovrebbe venire prima del consenso e degli interessi personali (per inciso, viene previsto il sorteggio integrale per i magistrati togali mentre quelli laici, vale a dire quelli in quota ai partiti, continueranno ad essere “nominati”). Questo muoversi per interessi di parte non solo è pericoloso in una prospettiva di medio termine ma ha già avvelenato i pozzi sdoganando un “populismo becero” che spesso sfocia in forme di “nazionalismo estremo” che credevamo di aver relegato al passato. Un rincorrere il consenso per esercitare il proprio ruolo come potere e non come servizio per i cittadini. Come quando la sinistra per rincorrere la Lega sul Federalismo e ha cambiato il Titolo 5° della Costituzione riducendo il nostro paese in tanti piccoli feudi trasformando molto spesso i presidenti regionali (che sono diventati “governatori”) in piccoli imperatori dispotici. Non ci fidiamo. Non ci fidiamo e non possiamo delegare questa classe dirigente e consentire, con il nostro silenzio, di cambiare le regole di funzionamento della democrazia nel nostro paese. Perché di questo si tratta. Si tratta di cambiare le regole che fanno da architrave agli equilibri democratici che in questi Settanta anni ci hanno consentito di scendere in piazza per rivendicare il diritto al lavoro, alla casa, alla sanità, alla scuola. Per questi motivi al Referendum sulla giustizia voteremo No e inviteremo a farlo tutti coloro che ci sono vicini e che in questi anni hanno sostenuto il nostro lavoro sociale.

Gli autori fanno parte della associazione Jonathan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quaranta anni essa sarà completata. Cosa è avvenuto in questi quaranta anni? Ai primi anni Ottanta l'Italsider viene dismessa e nel 1988 il consiglio comunale decide sulla riqualificazione di una delle aree più belle del mondo. Nel 1991 il preliminar di piano delinea in maniera particolare il futuro della zona, impostata su ambiente, sviluppo ed innovazione; Bassolino istituisce una società di trasformazione urbana (Stu); qualcosa si realizza ma sempre troppo poco. La bonifica va a rilento, si apre il dibattito sulla conservazione o meno della colmata, la balneabilità è una chimera, le giunte Iervolino e De Magistris non si caratterizzano per una sinergia col governo nazionale,. Nel 2022 Gaetano Manfredi viene eletto sindaco di Napoli e, forte della sua credibilità a livello nazionale, si muove nel solco del dialogo istituzionale. Il parziale rientro dal debito, il potenziamento dei trasporti, il rilancio turistico della città, la ristrutturazione dello stadio Maradona in sinergia con governo e Regione, guidata da Roberto Fico, la riqualificazione di San Giovanni ed il centro direzionale, cui si aggiunge l'assegnazione a Napoli dell'America's cup sono solo alcuni esempi del rilancio di una città che, però, soprattutto nel quotidiano ha ancora un lungo cammino da compiere. Su Bagnoli, avendo come obiettivo la concretezza fa un ragionamento di buonsenso. Ragiona con il Governo Meloni, che stanziava un miliardo e duecento milioni, e viene nominato commissario per Bagnoli. Manfredi

ha battuto la strada maestra della cooperazione interistituzionale con un governo di centrodestra. Esiste un disegno urbanistico, i suoli sono stati acquisiti, la bonifica procede e le opere previste vanno avanti, il destino della colmata è ben definito, la balneabilità è fissata per il 2027 e non ultima la prestigiosa gara velica dell'America's cup viene assegnata alla città di Napoli. Chi nei decenni, come il sottoscritto, ha seguito la storia della riqualificazione di Bagnoli, intravede la realizzazione di obiettivi, che finora sembravano irraggiungibili. I comitati di Bagnoli chiedono rispetto dell'ambiente e chiarezza sulle prospettive di lavoro e sviluppo dell'area. È diritto dei cittadini esporre le proprie idee ed è dovere delle Istituzioni ascoltare e dialogare, trovando le migliori soluzioni possibili per lo sviluppo di quell'area, senza però lasciarsi fermare da opposizioni strumentali e tentativi di rivolte di piazza. Nel 2027 si svolgeranno le elezioni al Comune di Napoli e Manfredi sarà di nuovo candidato. Quale occasione migliore per gli oppositori non responsabili, che hanno lucrato sulla politica dei veti e dei no, per fomentare la piazza! Ascoltare quindi i comitati, accontentare le richieste possibili, procedere lungo il programma di riqualificazione tracciato, ma un appello al buon senso dei cittadini, alle forze politiche responsabili, affinché il futuro di Bagnoli si realizzi quanto prima. La partita del futuro è troppo importante per la città e per Bagnoli e non può essere bloccata da nostrani Askatasuna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA